

La richiesta del boia Franco deve essere respinta



L'ingegner spagnolo Antonio Sanchez.

# Minacciato di estradizione un dirigente cattolico antifranchista

L'ultima decisione al ministro Bosco — L'esponente spagnolo da diciannove mesi in carcere

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11. Un esponente del movimento cattolico antifranchista, riparato in Italia per sfuggire alla polizia del dittatore spagnolo, è stato colpito da un decreto di estradizione ottenuto dal governo di Madrid sulla base di false accuse per reati comuni.

Si tratta dell'ing. Antonio Sanchez Aragon, da 19 mesi detenuto nel carcere di Poggioreale e perseguito attraverso procedure non sempre limpide. Se il ministro della Giustizia non si opporrà al decreto della magistratura, l'ing. Sanchez Aragon verrà consegnato alla polizia di Franco il 21 di questo mese. Il democristiano ministro della Giustizia si assumerà la gravissima responsabilità?

L'esiliato spagnolo ha lanciato agli uomini politici e a mato e prevede una proce-

personalità della cultura un dura eccezionale: il Sanchez, drammatico appello perché infatti, dovrà essere « trasferito nel nome dei « principi di diritto alle carceri di Genova: libertà diritto umano » intervi posti a disposizione del pedano « presso autorità competente norme articoli 10 e 28 della Costituzione per consegnare ai comandanti della flotta porto spagnolo, per una nave battente bandiera spagnola e diretta, senza scalo, ad un porto spagnolo, per essere consegnato a quella autorità di polizia ». Così, te-

strialmente, è scritto sul decreto emesso dal Ministero di Grazia e Giustizia dello stato italiano, che dunque si appresta a consegnare un esiliato politico (che ha anche inoltrato esplicita domanda di asilo in territorio italiano) in mano al boia spagnolo.

Antonio Sanchez Aragon è un ingegnere navale: un borghese democratico che, nel 1948 si iscrisse al partito democratico cattolico spagnolo che, come gli altri partiti politici di opposizione al regime di Franco, opera nel-

la clandestinità. In quell'epoca viveva in Marocco, a Casablanca, nel 1954 - in seguito a molti rivoluzionari - l'ingegnere fu costretto a fare ritorno in Spagna, dove fu assunto come capo sezione dell'ufficio progettazione e preventivazione del cantiere navale di Stuglia, costituito dall'impresa nazionale Elettronica e dipendente dell'Istituto nazionale dell'industria.

Quel tempo dopo Antonio Sanchez denunciò pubblicamente uno scandalo di centinaia di milioni: l'impresa di stato, infatti, aveva accettato una commessa per quattro navi da carico della flotta colombiana ad un prezzo inferiore al minimo accettabile; tale somma dunque da causare una perdita di 500 milioni di pesetas.

La vendita, tuttavia, era stata concordata a baratto:

le navi contro alcune partite di caffè. E il prezzo di quest'ultimo era stato calcolato alla metà del suo costo effettivo, in modo da consentire ai due generali e all'ammiraglio che erano alla direzione generale di riceverne la merce ad un prezzo doppio, a loro esclusivo beneficio.

Antonio Sanchez fu costretto a dimettersi e a cambiare residenza. Così, nel '57, si trasferì a Cadice, decidendo esclusivamente ad attività politica.

In questa fase, il Sanchez espose più volte clandestinamente, si mise in contatto con i gruppi antifranchisti residenti in Spagna: e da questi ebbe l'incarico di partecipare al funzionamento di attività commerciali e industriali che, sotto l'insigma di imprese private, lavoravano invece per raccogliere fondi per gli emigrati spagnoli.

L'attività della « Ortíz » fu scoperta nel 1960. L'ingegnere spagnolo fu da allora bracciato dalla polizia e fu costretto a spostarsi di città in città, infine, mentre si trovava a Madrid, fu informato che la polizia stava tramando un complotto per far cadere in un'ambush lui e altri membri dell'opposizione. Il 21 giugno del 1961 egli abbandonò la montagna e i tre figli, lasciando definitivamente la Spagna, attraverso il porto di Andorra.

La polizia segreta fascista era tuttavia ancora sulle sue tracce: e il Sanchez si rimise allora in viaggio per Casablanca: durante questa ultima disperata fuga, mentre passava da Napoli, venne arrestato dalla nostra questura.

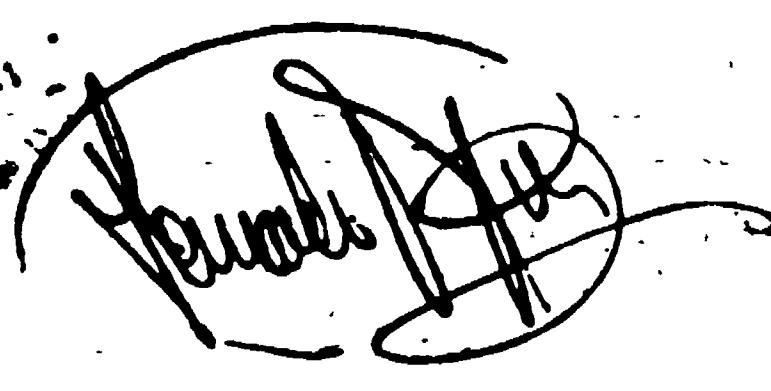
Qui, appunto, comincia la parte più drammatica della sua storia. L'imputazione utilizzata per l'arresto era di « falso materiale in passaporto ». Fu rinviato a giudizio presso la VII sezione del tribunale di Napoli, ma ottenne subito la libertà provvisoria. La direzione del carcere lo consegnò alla questura di Napoli perché restasse a disposizione di quell'ufficio in attesa di « soddisfatta giustizia ». Ma, nella stessa serata del rilascio, il Sanchez fu ricondotto nuovamente in carcere con questa nota di accompagnamento: « In attesa di estradizione ». Nessuna richiesta, tuttavia, era stata ancora formulata a suo carico. Chi dunque aveva dato l'ordine e perché? Chi, inoltre, aveva informato la questura di Napoli che il Sanchez era entrato in Italia con un passaporto falso? E perché la nostra questura prima incaricò di accettare il reato, aveva proceduto allo immediato arresto? L'imputazione, comunque, cedeva rapidamente per sopravvenuta amnistia. Ma il Sanchez, intanto, restava in carcere giacché nel frattempo erano state effettivamente avviate le pratiche di estradizione. E ciò nonostante gli sforzi del difensore del Sanchez, avv. Battimello e il ricorso in Cassazione del compagno sen. Mario Patermo.

L'infedele funzionario fabbricava una serie di falsi documenti attestanti l'incasso, da parte di ditte clienti dell'Ente, di somme che erano sempre inferiori a quelle effettivamente incassate e ristimate su documenti originali che egli stesso provvedeva a sottrarre distruggere.

Le latitudini in cui si spiegavano anche attraverso altre macchinazioni. Il Sanchez, ad esempio, induceva anche rappresentanti di ditte (cartiere, questa volta) a fare forti versamenti sotto pretesti vari, provvedendo poi a eliminare la corrispondenza che al riguardo non mancava mai di intercorrente tra le ditte stesse — che chiedevano spiegazioni e ricevute — e il proprio ufficio, nel cui archivio faceva pervenire lettere fabbricate al arte.

Tra i capi d'imputazione, tutti ripetuti e gravati, il falso in scrittura privata, la soppressione di atti veri e la concussione.

NAPOLI — Questo è il certificato con cui l'organizzazione degli esuli spagnoli delegava l'ing. Sanchez Aragon a partecipare ai lavori della commissione per la amnistia in Spagna.



Vogliono lavoro

Protestano i teddy-boys di New York

NEW YORK, 11. Venticinque ragazzi appartenenti a « gang minorili del Lower East Side » — il quartiere più turbolento di New York, che lo scorso anno fu teatro delle gesta dei « franchi tiratori » che sparavano sui passanti, per esercitarsi a tirlo a segno — hanno manifestato la loro protesta dinanzi alla sede di una organizzazione per la rialabilitazione.

I giovani hanno passeggiato per ore su e giù davanti agli uffici della « Mobilization for youth », che ha ricevuto recentemente uno stanziamento federale per oltre due miliardi, agitando cartelli nel quali era scritto che l'ente non fa altro che dare da vivere ad una « maznada di assistenti sociali parassiti ».

I venitcinque minori che hanno attuato la protesta sono tutti membri — secondari — di bande giovanili. La loro principale lagnanza si riferisce al fatto che la « Mobilization for youth » — dà la preferenza, nella ricerca dell'assegnazione degli impieghi, ai capi delle bande o ai membri più autorevoli e pericolosi, facendo fare lunghe attese ai soci meno « temibili » delle « gang » e addirittura escludendo i ragazzi che si tengono lontani dalle associazioni criminali.

Ha rubato 200 milioni

Un « Mastrella » nell'Ente Cellulosa

Il capo ufficio contributi dell'Ente nazionale cellulosa e carta, Enrico Tanassi, di 49 anni, è stato arrestato ieri dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Roma su ordine della Procura della Repubblica. In 16 anni, è stato proprietario di circa 200 milioni di proprietà dell'Ente presso il quale lavorava.

L'infedele funzionario fabbricava una serie di falsi documenti attestanti l'incasso, da parte di ditte clienti dell'Ente, di somme che erano sempre inferiori a quelle effettivamente incassate e ristimate su documenti originali che egli stesso provvedeva a sottrarre distruggere.

Le latitudini in cui si spiegavano anche attraverso altre macchinazioni. Il Sanchez, ad esempio, induceva anche rappresentanti di ditte (cartiere, questa volta) a fare forti versamenti sotto pretesti vari, provvedendo poi a eliminare la corrispondenza che al riguardo non mancava mai di intercorrente tra le ditte stesse — che chiedevano spiegazioni e ricevute — e il proprio ufficio, nel cui archivio faceva pervenire lettere fabbricate al arte.

Dario Natoli

L'assassino è ancora in libertà

# Insoluto il delitto del vigile notturno

Christa

Polizia a mani vuote



Niente di nuovo nelle indagini per il delitto di via Emilia. L'assassino della bella tedesca Christa Wanner (nella foto) è sempre uccello di bosco e la polizia non sa più nemmeno quale pista seguirà. Gerda Hodapp, intanto, è ancora in galera.

Due assassini girano liberamente per le strade di Roma: uno ha ucciso la bella tedesca Christa Wanner, la al porto di via Veneto, e l'altro il vigile notturno Luigi Moriconi in una strada che dalla Cassia porta verso Grottarossa. Poliziotti e carabinieri li sono braccando, cercano affannosamente un indizio, una minima traccia, per poterli identificare. Ma passano i giorni, trascorrono le ore e le indagini non fanno un passo

ragazzo nella zona del delitto stata ancora eseguita. Da un dalla proprietà del circo primo esame, tuttavia, è stato accertato che i colpi mortali sono stati due, esplosi da una pistola a tamburo o da un mitra.

« Siamo appena all'inizio dei indagini — ha detto al cronista il capo della Mobile. Se l'uccisore è un giovane della borgata, siamo certi che finirà nella nostra rete: stiamo cercando la casa per essa. Altrimenti sarebbe più difficile... »

« Come si vede, stiamo già alle mani avanti. »

UNA CURA PER I VOSTRI CAPELLI

UR RISALTO ALLA VOSTRA BELLEZZA



Aprite!



Aprite con fiducia: è Lesso Galbani

Aprite: è profumato, appetitoso, fragrante. Aprite: è manzo sceltissimo, magro, tenero, protetto da un velo di limpida gelatina. Aprite: è carne appena prodotta e sempre fresca come dal macellaio. È carne Galbani!